

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si può (ogni
versione, se non a
pagamento, anticipato)
per una sola volta in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Avvicini comu-
nicanti in III pagina
cent. 15 la linea.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchia, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN'ELEZIONE POLITICA

in novembre nel III Collegio Udine.

Dalla Gazzetta ufficiale del Regno abbiamo saputo come pel 25 novembre, gli Elettori del III Collegio Udine siano convocati per riconfermare la loro fiducia all'on. Paroncelli. E' quantunque indubbio che la riconferma non sarà, ma sarebbe assurdo il rifiutare a deputato che conseguiva testè per suoi servizi nell'Esercito promozione onorifica, anche da questo caso ricaviamo argomento per deplorare affatto, formalità richiesta dalla Legge. Difatti ogni elezione politica, obbliga ad una spesa i Comuni, e, specie per la stagione che corre, quella del 25 novembre riuscirà agiata agli Elettori. L'on. Paroncelli, per certo, ritornerà a Montecitorio; ma assai probabilmente il numero dei voti non corrisponderà al concetto di approvazione splendida e di dimostrazione congratulatoria.

L'on. Paroncelli è l'unico Deputato del III Collegio del Friuli che noi non conosciamo di persona, perchè, dedito alle armi, visse quasi sempre fuori di Provincia. Lo conoscono a Maniago, perchè oriundo di quel Distretto; ma forse nemmeno la pluralità dei suoi Elettori ebbero mai opportunità di vederlo e di conversare con lui.

Però ci piacque, quando venne proposto, la parzialità delle parole con cui l'on. Paroncelli accettava la candidatura: «no programmi, quasi sempre superflui; no promesse, non smancerie, poiché la verità militare rifugge da tutto ciò. E adducendo l'on. Paroncelli non abbia, nè con discorsi nè con qualche singolarità, destata l'attenzione dei Collegi, sapremo che venne eletto membro di taluni Commissioni e che il suo voto non mancò mai alla maggioranza ministeriale. Che se, nella scarsezza di cittadini meriti i requisiti, almeno i requisiti legali, per la candidatura politica, nel 1888 parecchi del III Collegio pensarono al tenente - colonnello del Genio Paroncelli, e la prima elezione fu confortata da numerosi suffragi, qualunque sia il numero di suffragi che gli daranno le urne nel 25 novembre, saranno testimonianza di stima all'egregio uomo. Poiché conviene tener conto della stagione non favorevole, e della mancanza di competitori, seguendo anche questa volta la consuetudine cortese di non contrastare a chi ripresentasi ai propri Elettori unicamente in causa di maggiori benemeranze verso il Paese, riconoscute dal Governo con una promozione.

Probabilmente nell'autunno del 1889,

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

IL FANTASMA

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

— Eh, lo conosco bene, fece Leonardo... Fu appunto tuo padre che m'insegnò a leggere; anzi mi ricordo benissimo che egli aveva un metodo suo proprio per farci imparare, il righe e la sferza... Gli avrei fatto volentieri una visita oggi se altre conoscenze non mi avessero distratto. Quanto a te, la cui età non è poi tanto differente dalla mia, mi sovviene di averti regalato dei sonni scappellotti per restituirti quanto tuo padre mi somministrava con tanta generosità.

— E non ne perdeste ancora l'abitudine, signor Leonardo, replicò il povero Giacomo portandosi penosamente la mano alla testa. — Eravate in vena la scorsa notte! Devo avere il cranio ben solido se il vostro pugno non me l'ha spezzato.

— Ebbene, Giacomo Grinchu, sono disposto a ricominciare se non mi dirai il più presto...

— Vi dirò quanto bramato sapere, e veni anzitutto a bella posta. Solo permettemi di sedere, perchè stamane mi fecero un galasso, e sento ancora il tepore alle orecchie.

se non nella primavera del 1880, saranno indette elezioni generali. Quindi anche riflettendo a ciò, cioè che la presente Legislatura s'adempirà pochi mesi, non è credibile che si deroghi questa volta, contro l'on. Paroncelli, alla ricorrenza consuetudina. Sappiamo poi che egli addimostri di interessarsi in parecchi argomenti d'importanza nel Collegio, che provò di amare e lodare i progressi materiali e civili; quindi nel Collegio anche perciò devono essere cresciuti e fatti più stretti i vincoli di simpatia fra lui e gli Elettori.

Noi, quindi, affermiamo sino da oggi di riconoscere la convenienza di rieleggere l'on. Paroncelli senza contrasti di partigianeria. Ma spetta a quelli che lo propongono la prima volta, di farlo comprendere nei Comuni, di cui si compone l'ampio Collegio. E converrebbe che subito si ponesse all'opera, poichè pur troppo l'apatia elettorale, malgrado l'allargamento del suffragio politico, ci spaventa. D'altronde nel III Collegio esistono certi elementi d'ambigua democrazia, che non tenuti d'occhio dagli Elettori influenti, potrebbero in silenzio preparare qualche sorpresa. E ciò diciamo, quantunque tutti ormai dovrebbero sapere che: peggiori ordini costituzionali d'Italia non sia desiderabile introdurre nella Camera elementi più democraticamente accentuati di quelli che il Presidente del Consiglio on. Crispi ha accettato nel proprio programma di Governo.

Le forze francesi e italiane ai confini.

La *Internationale Revue* di Cassel presenta un quadro particolareggiato delle forze che si fronteggiano in tempo di pace ai due confini — francesi ed italiani — calcolando da una parte i territori presidiati dai corpi di armata di Lione e di Marsiglia, dall'altra i territori presidiati dai corpi d'armata di Torino e di Alessandria.

Ecco in poche cifre la conclusione: L'effettivo delle truppe a piedi francesi tocca la cifra di 35.360 uomini, delle italiane di 35.580; la cavalleria francese conta 5180 cavalli, la cavalleria italiana 4820 cavalli; l'artiglieria francese si presenta con 276 cannoni (ora è aumentato cresciuto grazie alla creazione dell'artiglieria da montagna); mentre l'italiana ne ha 198.

In complesso la situazione di pace delle truppe francesi dislocate al confine supera la situazione delle truppe italiane con 600 uomini, un numero considerevole di cavalli e 78 pezzi.

La *Rivista* tedesca si affretta bensì ad osservare come, mercè le ferrovie irradianti sul territorio francese e le distanze minori, sia più facile il soccorso accrescimento delle forze della Lombardia, dall'Emilia e dalla Venezia, che non dalla Francia meridionale verso le reciproche frontiere.

Il povero diavolo, infatti, barcollava evidentemente sulle gambe e i suoi denti battevano dal freddo.

Leonardo fece sedere vicino al caminetto dove ardeva un buon fuoco e si collocò al suo fianco.

Prima che il figlio del maestro di scuola si fosse completamente rimesso, Buquet, non sapendo moderare la propria impazienza, domandò:

— Dimmi anzitutto come hai potuto entrar qui.

— Non è difficile l'indovinarlo, rispose Giacomo con un mesto sorriso voltatevi.

Leonardo vide allora quanto non aveva rimarcato nelle minuziose ricerche della sera precedente: in quella parte del muro dove era incastrato l'asciello di legno di nostra conoscenza, una porta, diligentemente mascherata, stava in quel momento spalancata.

Prese la candela e volle vedere da presso.

Quella porta di cui niente nell'interno della stanza faceva sospettare l'esistenza, si apriva esteriormente e dalla serratura pendeva il mazzo di chiavi portate da Giacomo la notte prima. Metteva su un stretto corridoio, mezzo rovinato, polveroso, alla cui estremità scorgevasi una scala a chiodi.

Leonardo si contentò di gettare una occhiata a quel corridoio, la cui estremità era veramente sconosciuta alle persone della casa; poi, prese le chiavi, tornò vicino al caminetto.

— Alla buon'ora! disse. — Adesso

Miseria di emigranti in America.

Togliam dal giornale *The Ward* di Washington:

« Il giorno 15 ottobre una cinquantina d'operai italiani passarono per questa città (Washington), diretti pedestremente dalla Virginia continentale a Nuova York. Sono affatto miseri, non avendo che scarse vestimenta e quei pochi cibi che loro procura l'elemosina. Narrano una pietosa storia. Il giorno 26 luglio, sbarcati appena in America; erano stati impegnati da un padrone (senza) italiano di cui non conoscono il nome (?), per recarsi a costruire una ferrovia nella Virginia Occidentale. Il padrone reclamò da ciascuno di essi 15 dollari, cioè 10 per le spese di trasporto e 5 per la sussistenza. Il cambio venne loro promesso uno stipendio di due dollari al giorno.

« Sotto la guida d'un italiano, abitante in Mulgry-Street, Nuova-York, gli emigranti lasciarono il treno che li aveva portati nello Stato di Virginia e partirono attraverso i boschi, poi situati in cui si trovava la nuova ferrovia. Giunta la notte, il loro conduttore li fece dormire a cielo aperto: quando li vide tutti addormentati, scomparve e non si fece più vedere. Gli italiani residenti a Washington provvidero qualche cibo ai disgraziati loro connazionali, i quali fecero testo ritorno a Nuova York. Dicono che erano partiti dall'Italia in numero d'ottantaquattro, ma che gli altri non erano giunti ancora in America.

« Celso Cesare Moreno, disinto cittadino italiano, di cui molti avranno letto con interesse parecchie lettere scritte al presidente Ford ed al Re d'Italia durante la recente inchiesta sull'emigrazione, ha presentato al dipartimento dello Stato di Virginia parecchie comunicazioni ricevute da suoi amici, i quali affermano che presso Cloverdale, nella contea di Sonoma (California), lavorano attualmente più di cento operai italiani che furono colà importati sotto contratto e mediante false promesse. Costoro sono quasi tutti contadini piemontesi; non tardarono ad avvedersi d'essere stati ingannati. Vengono tenuti al lavoro per dieciotto ore al giorno, senza ricevere stipendio in danaro, ma soltanto una pietanza che basta appena a non lasciarli morire di fame. Non conoscono un'altra parola d'inglese, quelli che li impiegano, impediscono loro di comunicare con altri loro compatrioti. Riuscirono infine a far pervenire una lettera ad alcuni loro amici d'Italia, i quali ora scrivono al Moreno, chiedendo l'intervento dello *Stato Department*. Dicono che colui il quale ingaggiò a tradimento questi ultimi emigranti sia un droghiere di Roma, abitante a San Francisco, chiamato Zaccarino.

Dicesi infondata la notizia che il nostro Principe ereditario debba sposare la principessa Clementina del Belgio, com'era corsa voce.

Il generale Pelloux ispezionerà alcuni reggimenti alpini.

che so donde vieni, son curioso di sapere cosa vieni a fare... — Che, signor Leonardo? Non lo capite? E l'amore che mi chiama qui... — L'amore, sta bene, fece duramente l'ex ussaro; ma l'amore non m'impedisce di rompermi le costole o di consegnarti alla giustizia perchè l'inganno a non turbare il riposo delle famiglie e a non entrare notte tempo nelle case altrui come un ladro.

— Vi speravo più indulgente nei riguardi di un povero innamorato, signor Buquet; altre volte, malgrado il carattere torbido e irascibile, eravate un buon ragazzo.

— In certe cose non posso essere indulgente: la mia bontà non arriva fino a un certo punto. Ma tu hai certi conti da rendermi: parla e non nasconderti nulla.

— Di grazia, non mostratevi così inumano verso due creature disgraziate... Se sapeste quante persecuzioni abbiamo dovuto subire!

— Non è possibile che io senta della compassione per la tua complice infame, per quella odiosa fanciulla che, con ipocrita ingenuità, usurpa di giorno la stima e la benevolenza della gente credenziosa ed onesta, e di notte poi... Te lo ripeto, l'uno e l'altra avrete il vostro castigo.

— Signor Leonardo, replicò Giacomo giungendo le mani, fate di me quello che vi piace; ma, vi scongiuro, non toccate un capello a quella povera fanciulla, che solo torto è di avermi amato.

— Alla prima parola che fu detta, i due innamorati si guardarono intensamente.

— Hai detto? sciamò Leonardo alzando vivamente il capo.

— Sì, continuò l'ex fantasma dando libero corso alla sua commozone; dovessero imprigionarmi, torturarmi, ammazzarmi, non rinuncierei mai a quella povera figliuola, perchè ci amiamo entrambi con tutta l'anima.

E qui i singhiozzi l'interruppero.

Da parte sua, Leonardo stette un momento silenzioso all'agitazione di prima era successa nel suo cuore la calma, e diciamo pure, la contentezza.

La piccola Giannetta era dunque la colpevole. Ed egli aveva potuto sospettare di quell'angolo affettuoso ed ingenuo di Giulietta!

Ogni irritazione scomparve: avrebbe volentieri abbracciato l'uomo che colle sue rivelazioni gli ridonava il paradiso perduto.

Tuttavia ebbe la presenza di spirito

Un assennato articolo sulla questione romana.

Il corrispondente romano del *Temps* ha mandato al suo giornale una lettera, nella quale considera con molto buon senso lo stato attuale della questione romana.

E tanto difficile trovare nei giornali francesi un giudizio esatto sulle cose nostre, che ci pare opportuno di riportare alcuni brani della lettera sopra-citata.

Dopo aver parlato nuovamente del colloquio fra Guglielmo II e Leone XIII ed aver detto che la questione romana è questione esclusivamente di politica interna italiana, il corrispondente dice: « Non ho mai incontrato fra i cattolici italiani, salvo qualche mistico prelato che spera in Dio per il compimento delle proprie speranze, uno solo che fosse disposto ad ammettere la ricostituzione del potere temporale.

L'Italia è rimasta molto religiosa, nonostante gli sforzi di quella che nel linguaggio ecclesiastico si chiamano le sette...

Il papato, nelle ore dei suoi grandi trionfi, non ha mai ricevuto tanti o mag. i suoi dogmi non sono mai stati tanto incontestati; le sue prescrizioni rituali meglio obbedite; i suoi pellegrinaggi più fruttiferi. Ma quanti italiani sono rimasti partigiani sinceri e risoluti del potere temporale del papa, cioè della sovranità effettiva e politica del papa sopra uno stato distaccato dall'unità italiana?

Oserò dire che in Italia non ve n'è alcuno. Esistono ultramontani in Francia, in Germania, nel Belgio, in Svizzera, in Austria, per tutto, meno che a Roma. L'italianizzazione del popolo romano è quasi completa, ed è dovuta a cause diverse secondo le classi sociali.

Tutti i giovani romani dal 1870 in poi hanno prestato servizio militare. Chi non s'affeziona alla patria, cui ha consacrato tre dei suoi migliori anni, della quale ha salutata la bandiera? Chi rivolgerà contro di lei quelle armi delle quali essa ha loro insegnato a servirsi?

Le chiese romane sono piene di soldati, il contegno dei quali è edificante. Ma neppure uno di loro si arruolerebbe sotto la bandiera civile del papa...

Leone XIII, mantenendo l'interdizione stabilita da Pio IX, ha interdetto ai cattolici le assemblee politiche, ma li ha incoraggiati a partecipare alla amministrazione comunale e provinciale. Per entrare, come sono entrati, nei consigli elettorali, i cattolici hanno avuto bisogno d'alleanze. Perché no? La politica era lasciata da parte e si è veduto il *Papolo Romano* e l'*Osservatore Romano* presentare delle liste comunali per le elezioni municipali di Roma.

Chi oserà dire che tali ravvicinamenti hanno giovato alla causa politica del papa? Una volta entrati nel municipio, i cattolici si trovano ogni giorno a contatto con gli agenti del potere... fanno alla loro volta parte integrante del meccanismo governativo.

Dopo avere detto che i cattolici ricchi

coniugi Frumenzo, essi la caccieranno senza pietà. Sarebbe disonorata!

— Che m'importa! La tratteranno come si merita.

— Pensate, signore, che per riparare allo scandalo sono disposto a sposarla.

— Ma bravo, ma bene! Si vede che sei di buon gusto... E bella, è ricca...

— Oh, per questo no, signor Leonardo: la povera figliuola non ha niente: col mio padre, che ha qualcosa di suo, non volle mai acconsentire alle mie preghiere...

Ma avranno un bel fare, proseguì Giacomo con accento di crescente tenerezza, nessuno mi potrà dividere della mia buona e cara Giannetta.

— Hai detto? sciamò Leonardo alzando vivamente il capo.

— Sì, continuò l'ex fantasma dando libero corso alla sua commozone; dovessero imprigionarmi, torturarmi, ammazzarmi, non rinuncierei mai a quella povera figliuola, perchè ci amiamo entrambi con tutta l'anima.

E qui i singhiozzi l'interruppero.

Da parte sua, Leonardo stette un momento silenzioso all'agitazione di prima era successa nel suo cuore la calma, e diciamo pure, la contentezza.

La piccola Giannetta era dunque la colpevole. Ed egli aveva potuto sospettare di quell'angolo affettuoso ed ingenuo di Giulietta!

Ogni irritazione scomparve: avrebbe volentieri abbracciato l'uomo che colle sue rivelazioni gli ridonava il paradiso perduto.

Tuttavia ebbe la presenza di spirito

hanno grandemente profittato delle nuove condizioni di Roma e che le loro ricchezze si basano sulla stabilità dello stato italiano, il corrispondente conclude:

« Come sperare che la moltitudine o l'aristocrazia, il Senato ed il popolo romano, assorbiti in tanti modi dall'unità di una grande nazione provino un sincero e violento desiderio di cambiamento? Quando si trattò di conciliare la Santa Sede con l'Italia una, tutti questi principi, questi borghesi, questo popolo, provarono un fremito di speranza e di allegrezza.

I romani ricchi desiderano soltanto che il papa abrogli il precetto: *Nè elettori nè eletti*. Allora la questione romana sarà risolta, ma con danno irrimediabile del papato ».

Il partito socialista in Inghilterra.

Il partito socialista si divide attualmente, in Inghilterra, in due gruppi principali: il rivoluzionario e il parlamentare.

Questo è assai superiore al primo per influenza e per numero di membri. Il gruppo socialista rivoluzionario ha il suo centro nella *Socialist League*, la quale non conta che 800 membri. Ma ad esso fanno capo eziandio gli anarchici-comunisti, che hanno per organo la *Freedom* e gli anarchici individualisti, che acclamano *The anarchist*.

Queste tre frazioni del gruppo socialista rivoluzionario contano forse un mille membri.

Assai maggiore è l'importanza della Federazione democratico-socialista, che esercita una vera influenza sulle elezioni. Essa ha 20 sezioni in Londra e 40 nel resto dell'Inghilterra e Scozia, e conta circa 9000 membri.

Il partito socialista parlamentare comprende eziandio qualche altra Associazione con numero complessivo di membri da 1500 a 2000.

Vi hanno adunque nella Gran Bretagna circa 12.000 socialisti organizzati in associazioni. Nella trascorsa estate esse tennero 140 adunanze in piena aria e si calcola che la dottrina socialista sia stata predicata ogni settimana a circa 35 mila persone del Regno Unito.

Repubblicani ed anarchici.

Il deputato operaio Maffi, essendosi recato alla Spezia per tenere una conferenza alla Società democratica femminile, gli venne dato un pranzo dai repubblicani all'Albergo Europa.

Mentre la comitiva pranzava allegramente, irruppe nella sala gli anarchici, presero ad inveire contro Maffi e contro i repubblicani, rovesciarono le tavole, e in breve avvenne una mischia tremenda.

I bicchieri, i piatti, le bottiglie, le sedie volarono, e quel che è peggio si diede mano ai coltelli del servizio e ad altri da tasca, talchè vennero raccolti parecchi feriti fra cui certo avvocato De Nobili.

Accorsi i carabinieri, furono arrestati un repubblicano e tre anarchici che si poterono riconoscere.

di non lasciar trapelare la sua meraviglia e la sua gioia.

Dopo breve pausa, ripigliò con voce raddolcita:

— Andiamo, Giacomo, non disperare. Credevi si trattasse di un semplice amore, ma se si tratta di vera passione e se hai proprio oneste intenzioni, ti prometto di aiutarti... Raccontami tutto dunque, voglio conoscere la storia nei suoi minuti particolari, e poi vedremo.

— Sì, si saprete tutto, replicò l'altro premurosamente.

E cominciò il racconto che abbrevieremo quanto ci è possibile.

V.

Liberati dalla paura.

Come l'abbiamo detto, il padre di Giacomo era maestro di scuola del villaggio; un vecchio maestro dell'antico stampo, onesto a tutta prova; ma rigido, inflessibile, governava la famiglia come la scuola con mano di ferro.

Rimasto vedovo, cresceva l'unico figliuolo con assoluta severità, questo figlio era diggià uomo che il padre trattava tuttavia come uno scolaro.

Volava fare di lui il proprio successore, mentre Giacomo invece dimostrava inclinazione particolare per l'agricoltura, gusto che poteva ben soddisfare, essendo il maestro, col frutto dei suoi sudori, procacciata una piccola sostanza.

(Continua)

tanto esborando una lira. Allora mi caddo dalla mente l'illusione del santo apostolato di cui va famoso il padre Agostino, perchè mi parve che la tassa di una lira per udire una predica suonasse nel tempio come un mercanteggiare la parola di Dio.

Avevo entro di me, nel profondo dell'anima, una santa disposizione al ravvedimento, sarei stato lieto di poter essere convertito dalla parola fatidica del più grande oratore ecclesiastico del mondo; ma quella lira, fu fatale alla mia bella intenzione, e sortì di chiesa scettico come vi ero entrato.

Qual sarà mai mi dirà qualcuno inorridito, il tuo convertitore, se non lo fu padre Agostino?

Quello che, come Cristo, non mercanteggierà a danaro la salute delle anime!

Gaetano Tontali.

